Anno XXX

Venerdì 13 Novembre 1896

Conto corrente con la posta

N. 273

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Via Gorghi, 44 - Udine

Le Riforme Universitarie

Stando alle notizie ufficiose, l'on. Gianturco ha pensato di rinviare a miglior tempo la riforma universitaria, avendo il Gabinetto deciso di dar la precedenza a tutti i progetti o modificazioni d'ordine amministrativo e politico che interessano più direttamente la generalità dei cittadini e ciò in vista di un eventuale scioglimento della Camera a primavera.

Noi crediamo facilmente che il giovine ministro abbia rinunziato alla riforma universitaria ed anche a quella dell' istruzione secondaria trattandosi di due leggi delle più ponderose e difficili.

Per quella secondaria forse lo sforzo sarebbe meno titanico, ma per quella delle Università la resistenza degl' interessi stabiliti sarebbe tale da immortalare quel ministro che avesse coraggio e virtù di vincerla.

Chiunque abbia due dita d' intelligenza conviene che le Università (ed anche gl' istituti secondari) sono eccessive, e chi ne ha più di due dita non può a meno di preoccuparsi della crescente fabbricazione di spostati, derivante dall'eccesso dei laureati o licenziati in rapporto ai bisogni del paese.

Il problema degli studi superiori ha tormentato la mente di tutti i supremi reggitori dell' istruzione pubblica in Italia, da Bonghi a Baccelli, da Matteucci a De Sanctis, da Coppino a Martini e tormenta senza dubbio anche l'on. Gianturco.

Una rapida occhiata alla storia di questo argomento nella legislazione italiana basterà a dimostrare che finora tutte le vie tentate non ci hanno condotto neppure da vicino alla meta.

La legge fondamentale, così per le Università, come per tutta la nostra materia delle scuole, è sempre la vecchia legge Casati; promulgata nel novembre del 1859, e che tuttora, nelle sue disposizioni essenziali, governa la nostra istruzione; legge di cui alcuni hanno vantato gli incomparabili pregi mentre altri la dichiaravano un composto di illogiche ed illiberali disposizioni.

Forse la legge Casati non meritava *ni cet excès d'honneur ni cette indignité*; era una legge buona ai tempi in cui fu fatta e discreta anche in seguito per la sua solidità organica, tantochè serve sempre di guida e di appoggio ai reggitori degli studii. E' una casa che ha bisogno di riparazioni, ma è una casa dove si trova un ricovero contro il cattivo tempo, mentre i brillanti edifizi escogitati dai successori non hanno che un difetto, quello di essere rimasti sempre allo stato di disegni e di piani.

I Ministri succedutisi hanno avuto un disegno comune: abolire la legge Casati, per sostituirne una fatta tutta d'un pezzo, secondo le esigenze più recenti e secondo gli umori di Sua Eccellenza. Ma nessuno vi è riuscito; invece c'è stata una gara di modificazioni, che mutavano questa o quella parte della legge e duravano il più spesso quel che vivono i ministeri.

La storia dei mutamenti arrecati alla legge fondamentale potrebbe fare un eccellente *pendant* a quella *Storia delle variazioni*, che è il capolvoro di Bossuet.

Quale disordine abbia prodotto negli studii il succedersi di tutte queste variazioni o decisioni contradditorie è facile comprendere e la conseguenza dei continui strappi, a base di decreti reali o ministeriali alla legge Casati, fu semplicemente una depressione del principio d'autorità e un incosciente incoraggiamento all' indisciplina, che si è rivelata anche di recente col *sans gêne* di telegrammi a tu per tu dello studente al ministro.

In omaggio a certi concetti *astratti* di decentramento o di autonomia, non confortati da sostituzioni positive e concrete, si è un po' alla volta disarmato l'unico potere organico, il centrale, e così il senso della disciplina si è sempre più rallentato.

D'altra parte lo sviluppo preso dalla scienza ha fatto sì, che si sono moltiplicati gl' insegnamenti si sono moltiplicati gl' insegnanti, senza poterli fortificare in ragione del progresso scientifico, ed anche questa della mediocrità di molti professori non è tra le ultime cause della debolezza generale delle nostre Università.

L' insegnamento universitario in Italia è dato oltre che dagl' istituti superiori di Milano e Firenze da nove Università primarie: Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Genova, Roma, Torino, da 8 secondarie; Cagliari, Catania, Macerata, Messina, Modena, Parma, Sassari, Siena; da 4 libere, Camerino, Ferrara, Perugia ed Urbino.

Per queste Università il regolamento Coppino chiedeva 845 professori, che oggi, col cresciuto numero delle cattedre, raggiungono il migliaio.

Chi conosce le condizioni di valore morale, intellettuale e scientifico richieste oggidì in un professore di Università, veda se sia possibile che nello stato in cui si trovano oggi i nostri studi superiori si possa assicurare un personale così numeroso e munito delle qualità necessarie.

Si comprende quindi assai facilmente, che l'on. Gianturco abbia, per ora, preferita una suonata di violoncello al tentare una riforma *organica* negli studi superiori.

Il lavoro e le malattie nervose

Nell'ambiente del lavoro sono anzitutto da considerare le meteore atmosferiche, specialmente il fulmine, alle quali tutti i lavoratori artigiani, professionisti, dilettanti, i quali svolgono l'opera loro nell'aperta campagna, sono più facile bersaglio.

Secondo una statistica in Inghilterra muoiono fulminati 22 individui all'anno, e 72 in Francia. Ora quando alla fulminazione non segue la morte, l' individuo *ictus fulmine* ne riporta commozione cerebrale di maggiore o minor grado, paralisi di singole membra o di organi di sensi, scottature e stravasi in regioni diverse. Oltrechè il fulmine può essere anche agente provocatore dell' isterismo, come è dimostrato da molti fatti che l'autore enumera.

Simile negli effetti sull'organismo all'elettricità atmosferica è quella che si svolge dai diversi apparecchi dell' industria elettro-motrice, cagione anch'essa di pericoli e danni per gli operai che vi sono addetti.

Sempre nell'ambiente del lavoro si svolgono a danno speciale dei contadini e di tutti i lavoranti di campagna, le febbri malariche e le emiplegie palustri, le otalgie a corso intermittente, i bacilli produttori del tetano, il tarantolismo, l'emerolopia, il mal di montagna, il mal di mare, donde numerose malattie, varie di nome e varie di aspetto, ma provenienti tutte da una sola cagione, l'alterazione totale o parziale del sistema nervoso.

—

I pericoli, poi, del lavoro cerebrale cominciano fin dalla scuola. Un'affezione assai frequente degli scolari, quando non è un pretesto od una scusa, è la cefalagia, che trova la sua causa nelle congestioni sanguigne delle meningi del cervello prodotte più frequentemente dall'eccessiva applicazione mentale, spesso dallo sforzo d'attenzione a cui è costretto lo scolaro. Fra 731 scolari Guillaume ne trovò 292 che si lamentavano di frequenti dolori al capo. Kotelmann su 515 ginnastici numerò 143 sofferenti di cefalagia, e Beker sopra 3564 giovani delle scuole di Darmstadt ne rinvenne 974 affetti da mal di capo. Tutti gli osservatori poi verificarono che la cefalagia scolastica è maggiore nelle classi superiori.

E nelle classi superiori sono pure frequenti le diverse follie, la incapacità di applicazione mentale, la sovraeccitazione, la disposizione a polluzioni e l'eccessivo stimolo sessuale, sintomi tutti di affezioni nervose le quali in molti casi possono essere la base di più tardive malattie psichiche. Ancora nelle scuole l'epilessia e la corea trovano frequente stimolo a far esplodere gli accessi nei fanciulli che ne sono affetti e trascinano i sani all'irritazione; i tic, le balbuzie e tutti i difetti della pronunzia si acuiscono, l'onania ha più largo campo di contagio.

Tra i disturbi che affliggono gli scolari ha poi il primato la miopia.

Il lavoro mentale esagerato e persistente porta l'iperemia cerebrale che può degenerare al punto da costituire una completa eccitazione maniaca od una depressione della coscienza.

Gli eccessi psichici specialmente quando si associano a patemi d'animo determinano pure la nevrastenia. E' così che negli scienziati, come negli uomini d'affari e negli scolari, gli sforzi dell' intelligenza, i moti concitati o tumultuosi dell'animo predispongono alla pazzia.

L' ipocondria è frequente negli impiegati, scrittori, magistrati, letterati e dotti, donde si è detta *morbus eruditorum*.

—

Come la suscettibilità nervosa si aumenta quando si facciano profondi lavori intellettuali, così si attutisce nelle persone la cui attività in grandissima parte consiste nell'esercizio di forza motoria. Ma alla stanchezza muscolare seguono dolori e crampi. Quindi molte nevralgie tengono puramente alle professioni e ai mestieri. Nei pianisti, nei violinisti e in molte lavoratrici, come cucitrici, ricamatrici, rammendatrici, ecc., si sviluppa la nevralgia cervicobrachiale. L'eccessivo lavoro dà luogo ai crampi; donde i crampi degli scrivani, dei sarti, delle ricamatrici, delle ballerine, dei nuotatori.

Filippo Tissiè ha studiato le manifestazioni psichiche delle fatiche dei professionisti di ciclismo, e ne dedusse che in essi l'eccesso del lavoro muscolare si traduce cerebralmente in automatismo psichico con idee fisse o deliranti, abulia e sopratutto con uno stato di subcoscienza e di sdoppiamento della personalità.

Nevrosi professionali assalgono pure l'organo della voce, e ne soffrono cantanti, suonatori di strumento a fiato, oratori, predicatori, avvocati, ecc.

La prolungata fatica corporea, specie se aggravata da eccitazioni mentali, fa nascere la paralisi palato-glosso-faringea. L'attività esagerata del muscolo grande obliquo dà luogo alla moiopia da lavoro, come l'olfato messo a cimento da odori troppo forti e cattivi produce l'anosmia, come gli eccessivi rumori producono la cofosi, che può giungere fino alla sordità.

I dati statistici designano come più esposti alle malattie nervose fra i professionisti specialmente gli ecclesiastici, legali, medici, impiegati, e tra gli artigiani ed operai, i caffettieri, cocchieri, conduttori d'omnibus e tram, fruttivendoli, merciaiuoli ambulanti, venditori di strada, tabaccai, lavoratori di tabacco, chimici, droghieri, cartolai, librai, stampatori e litografi, lavoratrici con le macchine da cucire, lavoratrici di fiori artificiali.

Nella riduzione delle ore di lavoro, che oggi l'operaio domanda con pertinace, insistenza non potrebbe forse rivelarsi la protesta del sistema nervoso ribellantesi all'eccesso di lavoro a cui l'hanno trascinato le febbrili industrie moderne?

—

Finalmente, alcune materie di lavoro danno luogo alla produzione di gaz nocivi all'organismo in genere ed al sistema nervoso in specie.

L'ossido carbonico, cui sono esposti i lavoratori delle ferriere, nelle fabbriche del gaz, nella trasformazione del cok, nella produzione del carbone di legna; l'acido carbonico che minaccia i minatori, birrai, acquavitieri, conciatori, becchini, e i lavoranti nei pozzi e nei canali; l'idrogeno solforato a cui sono esposti gli operai addetti alle fogne, i vuotacessi, gli incaricati della sfecciatura e nettezza dei canali luridi; il solfuro di carbonio per gl' impiegati nella fabbricazione del caoutchouc, i vapori di petrolio per quelli che maneggiano questa sostanza; il saturnismo pei cavatori, caricatori, trituratori, fonditori di piombo, pei tipografi e compositori, sono tutte sorgenti d'avvelenamento del sistema nervoso, donde innumerevoli mali ora rapidi e violenti, ed ora facilmente cronici, nella vita degli operai.

Biechi riflessi di sofferenze nevrotiche e di dolori psichici si sprigionano dai bagliori che illuminano il secolo morente, mentre la forza del lavoro lotta con la potenza del capitale.

La dottrina di Monroe

Si parla spesso della dottrina di Monroe, ma pochi forse ne conoscono il significato.

Ecco ciò che ne dice Sterne, autore della Storia costituzionale e sviluppo politico degli Stati Uniti:

« Il messaggio del Monroe al Congresso nel 1823 proclamò per la prima volta la dottrina del non intervento delle potenze europee negli affari e nei Governi dell'America Settentrionale, dei quali gli Stati Uniti reclamavano quasi la protezione nei termini seguenti: E' per noi debito di lealtà verso le potenze europee amiche degli Stati Uniti, di dichiarare che qualunque tentativo per promuovere le loro istituzioni in questo emisfero verrà considerato come una minaccia per la nostra pace e sicurezza. Non siamo in alcun modo intervenuti nelle colonie od altre dipendenze degli Stati europei, ma per ciò che riguarda i Governi che hanno proclamato la loro indipendenza, dopo la matura riflessione e secondo giusti principii abbiamo dichiarato, che qualunque intervento per opprimerli od offendere altrimenti i loro diritti e disporre i loro destini, sarebbe considerato come ostile agli Stati Uniti ».

Questa fu chiamata la dottrina di Monroe, e la dichiarazione derivò dal sospetto che la Santa Alleaaza intendesse estendere la sua protezione alle giovani repubbliche spagnuole dell'America ».

L'indirizzo della gioventù Triestina al Principe di Napoli

La gioventù di Trieste mandò al Principe di Napoli il seguente indirizzo, scritto in pergamena artisticamente miniata:

« Altezza Reale! Nel giorno più lieto del vostro cuore giunga a voi, Altezza Reale, insieme con gli auguri e gli omaggi di tutta Italia l'augurio e l'omaggio di Trieste — colonia di Roma nella region decima della Italia Augustea e nel regno italico di Berengario, dai nostri petti difeso alla Trebbia — e sia augurio di felicità piena, di prosperità potente, quale può un Principe bramare a gloria sua e del suo popolo. Popolo vostro siamo noi, Triestini, per sangue, per storia, per volere indistruttibile, e il nostro omaggio, o Principe, è per voi preludio di gloria futura, così come a noi è conforto nella miseria presente. L'Augusta Sposa, donna magnanima di libera stirpe slava, con intelletto d'amore saprà indicare alle sue genti i giusti confini che Iddio pose tra loro e noi. »

Le gravi irregolarità scoperte nel Credito Immobiliare

Roma, 11. Corre voce di gravissime irregolarità che sarebbero state accertate dal curatore del fallimento del Credito Immobiliare. Si dice, fra altro che molte obbligazioni, per le quali era stata inoltrata la domanda d'ammissione, per l'ammontare di circa 5 milioni, siano state riconosciute come già sorteggiate e rimborsate quantunque fossero poi state rimesse abusivamente in circolazione quasi fossero ancora valevoli. Una Banca d'emissione avrebbe un grosso *stock* di queste obbligazioni.

L' impressione prodotta da questa scoperta nel mondo finanziario è immensa.

Un'intervista con Umberto

Si ha da Pietroburgo 10:

Il corrispondente romano della *Peterburgskaya Gazeta* afferma d'avere avuto un breve colloquio con re Umberto, il quale, fra altro, gli disse:

« — Per parte mia, sono personalmente lietissimo degli avvenimenti della scorsa settimana. Anzitutto, ho potuto avere a me d' intorno tutta la mia famiglia, d'ordinario così sparsa per l'Italia.... Inoltre, sono assai soddisfatto della scelta di mio figlio — scelta ch'egli fece a Mosca, durante le feste dell' incoronazione dell' imperatore Nicolò II.

« E' — vero — gli domandò il corrispondente — che Vostra Maestà ed il Principe ereditario faranno presto un viaggio a Pietroburgo?

« — E' possibile..... possibilissimo. Come rappresentante d' Italia, posso dirvi che nostro sincero desiderio è quello di giungere presto ad una stretta consolidazione dei rapporti amichevoli con la Russia. Personalmente, amo assai il vostro paese: Fui a Pietroburgo, mentre viveva Alessandro III, e l' imperatrice sua consorte ci visitò a Roma. Queste amichevoli relazioni di più anni mi portano a considerare con vivo desiderio il riavvicinamento di cui ho parlato ».

Notizie d'Africa

La situazione

Roma, 12. Ricapitolando la situazione quale risulta dalla lettera del Negus Menelik a mons. Macario, lettera telegrafatavi ieri, l'*Opinione* dice:

« Menelik non intende di restituire i prigionieri se non ottiene la pace, e noi non possiamo firmare la pace se non abbiamo i prigionieri. Manca nei negoziati il posto per una terza Potenza; l'accordo dovrà quindi farsi fra l' Italia e Menelik; altrimenti continueremo le ostilità e i prigionieri resteranno in Etiopia. »

I prigionieri

La *Tribuna* domanda quale sia veramente il numero dei prigionieri, poichè Nerazzini ha detto essere i prigionieri 1300, e mons. Macario afferma che sono 1500 più 150 all'Harrar; totale 1650.

Il forte di Adigrat

Tutti i giornali hanno pubblicato una lettera di un soldato di Portogruaro, nella quale si narrava che era saltato in aria il forte di Adigrat con 250 soldati tigrini.

La notizia così propalata ha colpito anche il governo — e ai Ministeri degli esteri e della guerra si assicura che nessuna notizia di tal genere è pervenuta al governo, il che basta a mostrarne la impossibilità.

Cronaca Provinciale

DA CORNO DI ROSAZZO
Furto di pannocchie

L'altro ieri certa Costantini Maria pregiudicata penetrata nel fondo aperto di Lanzutti Valentino, involava pannocchie di granoturco pendenti per lire 3.

DA TAVAGNACCO
Ladri di polli

Ignoti, mediante rottura del portello, penetravano nel cortile di Petri Angelo, rinvolando da un pollaio aperto 10 capi di pollame valutati L. 15.

DA CIVIDALE
Fiera di S. Martino

Scrivono in data 12:

Favorita dal bel tempo la tradizionale fiera di San Martino fece accorrere un numero discreto di gente in parte venuta per affari, ed in parte maggiore per antica consuetudine e per il semplice gusto di far quattro salti nelle numerose feste da ballo, che qui costituiscono sempre la *great attraction* dei divertimenti.

Nel mercato d'animali bovini si riscontrò calma negli affari con tendenza a ribasso dei prezzi, causata probabilmente dalla deficienza di buoni foraggi, i quali per l'annata continuamente piovosa si sono dovuti raccogliere in cattive condizioni di stagionatura.

DA MERETTO DI TOMBA

Furto di gelsi

Certo Cristofoli Giuseppe pregiudicato, approfittando della incustodia di un fondo aperto di Barberio Domenico, tagliava ed asportava 14 piante di gelso del valore di L. 30.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 13. Ore 8 Termometro 7.—
Minima aperto notte 2.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: bello
Vento: E. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.— Minima 4.8
Media 7.34 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.7	Leva ore	13.39
Passa al meridiano	11 51.18	Tramonta	—
Tramonta	16.39	Età giorni	9.

Accademia di Udine

L'accademia terrà oggi alle ore 20 un'adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. La delinquenza in Friuli. — Lettura dell'avv. Vincenzo Manzini.
2. Nomina di un socio corrispondente.

—

Stassera alla nostra Accademia verrà presentata e letta una monografia di un giovane egregio che a seri studi dedica l'ingegno alacre e pronto e la forte volontà. Alludiamo alla memoria sulla « Delinquenza in Friuli » del dott. Vincenzo Manzini, assistente di medicina legale all'Università di Padova.

La seduta è pubblica e si apre alle ore 20.

Del dott. V. Manzini abbiamo letto e molto apprezzato in questi giorni il primo capitolo di un dotto studio sulla « Popolazione carceraria italiana », studio che si va pubblicando nell'ottima rivista « La Scuola positiva nella giurisprudenza penale » del deputato Enrico Ferri.

La pioggia di stelle cadenti nella prossima notte

Uno dei più interessanti fenomeni celesti lo avremo nella prossima notte (dal 13 al 14.)

La nostra terra arriverà ad un punto della sua orbita, per il quale è passata una cometa, che ha lasciato sulla sua strada milioni di molecole cosmiche, le quali formano l'estremità della coda della cometa.

Il punto d'irradiazione, cioè quello da cui partirà questa pioggia di stelle, è a 154 gradi in ascensione retta, ed a 22 gradi sopra l'Equatore, precisamente nella costellazione del Leone, presso la stella *Y (gamma)*, cioè in quella costellazione che forma un punto interrogativo, e che si rileva facilmente sulla linea della stella polare, oltre le 2 ultime stelle del quadrato dell'Orsa maggiore, prolungandole all'orizzonte est, e che si leverà questa notte alle ore 0.30.

Il fenomeno durerà fino all'alba, e la costellazione del Leone passerà il nostro meridiano, alle ore 7 circa, cioè al levare del sole.

La luna, che sarà al primo giorno dopo il I.o quarto, tramonterà alle ore 23.30, quindi vi sarà notte perfettamente oscura, e favorevole alla vista del fenomeno.

Le cosidette stelle cadenti sono sostanze cosmiche, venute da luoghi ignoti lontani, senza fine, non dal nostro sistema solare, e che attratte dal sole e dalla nostra terra, precipitano verso di noi. La celere caduta e la resistenza dell'aria, per quanto fina essa sia negli alti strati, ne determinano la combustione, e quindi s'accendono ed abbruciano a sterminate altezze, perdendosi totalmente prima d'arrivare a noi, trovando un'ostacolo nella densità dell'atmosfera che ne circonda.

Nel presente caso si tratta di rimasugli della cometa Tempel, che passò 53 volte la stessa orbita attorno al pianeta Urano, al sole ed alla nostra terra. La parabola viene percorsa in 33,2 anni.

Il primo suo passaggio è stato constatato dal celebre astronomo Léverier, il quale calcolò che l'orbita di questa cometa, sarebbe la stessa, di cui si hanno notizie fin da 126 anni dopo Cristo.

Gli ultimi passaggi toccando l'eclittica della nostra terra vennero negli anni 1799, 1833, 1866, senza che la nostra terra fosse mai a contatto con la cometa stessa, essendosi essa sempre trovata in altro punto della eclittica, al suo passaggio; nel 1899 invece, e nella stessa epoca (13 al 14 novembre) la nostra terra incontrerà in quel solito punto non più la coda, sibbene essa dovrà attraversare per circa 6 ore, la massa più densa della cometa, cioè la testa.

Ancora mai non si verificò un simile fenomeno, però non vi sarà pericolo alcuno per la nostra terra, avendo noi un saldo riparo nell'atmosfera che ne circonda.

Per il Natalizio del Principe di Napoli

Conferenze sulla Casa di Savoja

Per disposizione emanata dal ministro Baccelli fu stabilito che nei giorni di vacanza in occasione di anniversari concernenti la Famiglia Reale, nelle scuole secondarie venissero tenute delle speciali conferenze sulla Casa di Savoia.

In base a questa disposizione l'altro ieri, genetliaco del Principe di Napoli, furono tenute le prime conferenze su questo argomento anche nelle scuole secondarie della nostra città.

Al R. Liceo parlò il prof. Susani di Vittorio Emanuele, al Ginnasio il prof. Mondaini di Carlo Alberto, al R. Istituto Tecnico il prof. Marchesi di Vittorio Emauuele, alla R. Scuola tecnica vi fu la distribuzione dei premi e parlò il direttore prof. Petronio.

I conferenzieri svolsero il tema con ricchezza d'argomenti e con parola splendida.

Siamo lieti di poter riportare il sunto delle conferenze dei professori Pietro Susani e Vincenzo Marchesi, conosciuti come competentissimi nel campo storico.

Conferenza del prof. Susani

Nella conferenza sulla Casa di Savoja, l'altro ieri letta agli alunni del Liceo, il professore di storia scelse ad argomento del suo discorso: Vittorio Emanuele II, re galantuomo.

Secondo l'oratore, l'indole del giovane Re, l'imperfetta educazione e i rapporti di parentela pareano promettere poco all'Italia, specie per le circostanze in cui era salito al trono e le pretese del vincitore austriaco. A dubitare di lui potevano influire non poco i mali esempi che aveano dato di recente re francesi e principi italiani, i quali non aveano esitato a spergiurare pur di salvare le loro corone.

Vittorio rivela fino da suoi primi atti un carattere leale e franco, un grande amore per la libertà del suo paese, e colla coscienza di fare il bene del Piemonte e forse anche la grandezza della sua Casa, riesce fra indicibili ostacoli a far approvare coll'Austria una pace onorevole e non gravosa e a salvare lo Statuto e la bandiera tricolore, simbolo dell'indipendenza italiana.

La figura del nuovo Re apparisce in tutto lo splendore delle sue maschie virtù nella lotta che sostiene contro il Parlamento ed i partiti interni, come quando rintuzza, salvando la propria dignità e libertà, le minaccie degli Stati del Nord e dell'Est, che ad ogni costo voleano obbligare il principe a sopprimere la libertà della stampa e revocare lo Statuto.

Composte queste difficoltà, Vittorio si accinge alle riforme interne che credeva necessario introdurre nelle leggi e nelle istituzioni del Piemonte per metterle in accordo colla moderna civiltà e coi principii sanciti dallo Statuto. E le principali fra queste riforme erano l'abolizione del foro ecclesiastico, la legge sul matrimonio civile, la soppressione delle corporazioni religiose.

Il coraggio e la lealtà spiegata dal Monarca per attuare queste riforme le ripetute proteste e i giuramenti da lui fatti ad ogni occasione, specie nel famoso proclama di Moncalieri, per combattere gli oppositori più o meno sinceri, per tranquillare i tementi delle pubbliche libertà, smascherare i clericali e trarre alla sua parte i repubblicani, se furono un grande trionfo della politica liberale dei ministri che si succedettero al governo, sono anche una prova lampante del patriottismo e della fermezza di carattere di Vittorio Emanuele e la ragione per cui fu acclamato dal popolo *Re Galantuomo*.

Chiude il professore il suo dire riepilogando con rapidi cenni i titoli all'ammirazione e riconoscenza nazionale e l'opera del Re nostro per l'unità e indipendenza d'Italia, e lo propone ai giovani come modello di tempra forte e leale e di sincero affetto alla patria.

Per dare almeno un saggio della Conferenza, ne riporteremo la chiusa.

Ecco le ultime parole:

« E noi, chini dinnanzi al grande Uomo, il cui spirito mi sento aleggiare d'intorno e le cui ossa fremono ancora esultanti per la recente festa della sua Famiglia, noi leviamo i cuori a questa fenice dei re, al magnanimo e forte Vittorio Emanuele e giuriamo solennemente, e sarà questo il miglior omaggio reso alla sua memoria, giuriamo d'imitarlo nella lealtà e fermezza del suo carattere, nell'affetto alla Patria e alle sue istituzioni, e di morire a piè de' nostri monti prima che nemico tocchi un'altra volta la nostra Terra e bacio osceno di straniero macchi la fronte immacolata d'Italia, madre e reina nostra. Essa, l'Italia, dai pinnacoli del Campidoglio ci guarda, ascolta il nostro giuramento e fidente nella concordia e nelle virtù de' figli suoi, amorosamente ci sorride; e nell'atto che ruota d'intorno la spada, ricevuta dalla mano dell'Eroe che la condusse trionfante a Roma, volge l'occhio minaccioso a oriente e a occidente, e nell'orgoglio della rinata sua giovinezza e delle forze sue, esclama: Guai a chi mi tocca!

E noi in coro: lode e onore a Vittorio Emanuele, vita e gloria all'Italia nostra! »

Conferenza del prof. Marchesi

Il prof. Marchesi con opportune considerazioni narrò brevemente la storia del risorgimento italiano dal giorno, in cui Vittorio Emanuele salì al trono sino al 20 settembre 1870, ed intrattenne in modo speciale gli ascoltatori intorno al generoso tentativo fatto nel 1864 da pochi friulani, desiderosi di trascinare l'Italia intera ad una nuova lotta contro l'Austria allo scopo di liberare il Veneto.

Parlò del patriottismo, della lealtà e della fermezza di carattere del gran Re, che di tali splendide doti diede prova in molte occasioni, e ricordò a tale proposito la bellissima lettera diretta nel 1859 a Napoleone III, che osteggiava l'annessione al Piemonte delle provincie dell'Italia centrale.

Disse che il figlio di Carlo Alberto, pur di raggiungere il nobile intento della liberazione completa dell'Italia, non dubitò di trattare col Mazzini, sebbene questi avesse congiurato contro dei padre e sognasse l'abbattimento suo troni.

Esortò i giovani a non dimenticare mai quante lagrime e quanto sangue abbia costato ai padri la redenzione della patria ed a ricordare costantemente i principali fattori della nuova Italia. Li eccitò ad essere onesti e leali, ad amare la libertà e la scienza, che, essendo verità, e religione, ed a rispettare la legge, *regina ed imperatrice del mondo*.

« Vittorio Emanuele, concluse l'oratore, ha affidato la sua memoria non tanto alle statue ed ai monumenti che ogni città gl'innalzò, quanto alla gratitudine di un popolo, da lui e per lui richiamato a nuova vita. Finchè visse, l'Italia mirò sempre alla reggia di Torino, di Firenze, o di Roma, come ad un faro d'ordine e di libertà; ora affissi il suo sguardo al Panteon, tomba veramente degna di chi fu il maggior uomo tra gl'italiani del secolo XIX. »

Perchè non si fece la festa in Castello

Il colonnello del 26° fanteria ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

Il 26° Fanteria festeggia oggi il 36° anniversario del giorno in cui sotto Gaeta meritava alla propria Bandiera la medaglia d'argento al valore militare.

La solenne odierna commemorazione del valore spiegato in quel giorno dai primi soldati del 26° combattendo nel nome dell'unità d'Italia, ravviva nel reggimento i vincoli di fraterna simpatia tra esercito e paese, tra presidio e cittadinanza. E tali sentimenti mi è caro esprimere alla S. V. Illustrissima, del cui animo delicato il reggimento ebbe ripetute prove.

Lo stato mal sicuro della Caserma Castello e le infelici condizioni de' suoi accessi e del piazzale superiore, costringono a dare quest'anno ai festeggiamenti della truppa un indirizzo diverso da quelli degli anni passati e tolgono al reggimento l'occasione fortunata di invitare la S V. Illustrissima ed i suoi amministrati e di ricambiare con la cordiale ospitalità di un momento le ospitali premure di tre anni della gentile Città.

Con l'espressione di una profonda stima, mi professo della S. V. Ill.ma.

Udine, 12 novembre 1896.

Obbligatissimo
Colonnello E. FANGOIOTTI

Iscrizione per allieve praticanti al Giardino d'Infanzia annesso alla scuola Normale

In base al R. Decreto 14 settembre 1889 le maestre con patente di grado superiore mediante un anno di pratica al Giardino, ricevendo in pari tempo l'istruzione teorica, possono sostenere un esame ed ottenere l'abilitazione all'insegnamento infantile.

Tre giovani maestre hanno già chiesto di fare questa pratica; la Direzione dei Giardini in vista di ciò ha stabilito d'accordo colle Autorità Scolastiche di organizzare una specie di sezione per magistero infantile ed accetterebbe volentieri qualche altra che ne volesse approfittare e ne facesse tosto domanda.

Resoconto delle spese per il dono alla Principessa Elena

Il sig. avv. Emilio Volpe ci prega di rendere di pubblica ragione il conto degl'incassi e delle spese fatti per il dono offerto dalle donne friulane alla Principessa Elena di Montenegro.

Se a suo tempo abbiamo elogiato la bravura spiegata dai nostri artisti nella confezione del cofanetto e dalle merlettaie nella esecuzione della tovaglia, ora dobbiamo anche segnalare la moderazione eccezionale usata nei prezzi. E ce ne congratuliamo seco loro, perchè, pure essendo modesti, hanno dimostrato di essere veramente artisti di valore, avendo eseguito in un tempo assai ristretto una bella opera d'arte.

Le L. L. A. A. non solo hanno gradito il dono, che trovarono pratico e bello, ma la Principessa Elena, che è pure essa esperta nel lavoro dei merletti, ha dichiarato dopo attento esame, che ammirava la valentia delle nostre merlettaie improvvisate e che avrebbe preso a cuore lo sviluppo della industria.

A ricordo di tale interessamento chi presiede alle scuole dei merletti in Friuli, intende d'istituire un fondo a beneficio delle merlettaie ammalate, che prenda il nome dalla Principessa di Napoli, e desidererebbe incominciarlo col devolvere a tale scopo il piccolo civanzo della attuale sottoscrizione. Di questo desiderio si riterranno partecipi tutte le oblatrici qualora nessuna ne muova eccezione.

Resoconto

Offerte complessive come da elenchi pubblicati L. 1531.95

Pagamenti a:

Bruscoui	L.	294.—
Calligaris	»	252 50
Gorgaccini	»	40.—
Raiser	»	115.80
Scuola Coop. di mer.	»	518.60
di Lenna	»	100 —
co. Mauin	»	80.—
Bardusco	»	4.—
Spese di stampa	»	30.—
Spese diverse	»	5.—
	L.	1439.90

Rimangono L. 92.05

per le quali verrà acceso un libretto alla Cassa di Risparmio postale.

A proposito del Cinematografo

Ormai quasi tutti sanno che vi sono lastre fotografiche ed obiettivi d'una tale sensibilità, otturatori d'una così grande rapidità, da permettere la riproduzione nettissima d'un oggetto in movimento in una frazione di minuto secondo, variabile, in media, fra 1/10 ed 1/100, e possibile, d'arrivare nelle macchine più perfette ad 1/1000 di minuto secondo (Esp. d'Abney).

Le innumerevoli fotografie di corpi in moto, di cavalli al salto, di uccelli al volo, ne sono una bellissima prova.

Risolta così brillantemente la riproduzione d'una frazione piccolissima di movimento, di quale utilità non sarebbe stato il cogliere, anzichè un solo istante di questo corpo in moto, tutta una serie di immagini successive a degli intervalli di tempo brevissimi ed eguali?

Della risoluzione di questo problema, se ne occuparono prima il Trowbridge, imperfettamente, poi il Marey, che comprendendo come occorresse, sopratutto, ricavare un numero grandissimo d'immagini in un limite di tempo molto breve, profittò degli studi già fatti sulle lastre flessibili di celluloide, e sostituì alle molte lastre di vetro necessarie, un nastro pellicolare lunghissimo.

Questo nastro si svolgeva da un cilindro, man mano avviluppandosi in un altro, parallelo, e veniva così a presentare, ad ogni nuova fotografia, una superficie nuova.

Ideato il sistema in modo che lo svolgimento del rotolo di gelatina sensibile dipendesse dallo scatto dell'otturatore, e regolato questo con un cronometro, non si trattava più che di perfezionarlo praticamente.

Ed è perciò al Marey, a questa sua felice sostituzione, che permetteva un numero infinito di prove, cui devesi, più che ai lavori di Demeny, di Muybridge, più che a Edison e ad altri, lo sviluppo che prese questa parte importantissima della fotografia, che Marey stesso chiamò *Cronofotografia*.

Gli studi fatti nel campo fisiologico passarono ben presto nel campo artistico; dall'idea di analizzare il moto d'un individuo, d'un animale, si passò all'idea di sintetizzarlo. Questa non era nè nuova nè difficile. Veniva da sè che un movimento riprodotto colla stessa rapidità, colla quale era stato ottenuto dalla fotografia, doveva lasciare ai nostri occhi la istessa impressione del movimento reale. Tanto più che il Plateau — su delle striscie di cartone giranti attorno ad un perno, dove stavano disegnate delle *silhouttes* in diverse posizioni — era riuscito a dare l'illusione del moto.

E questo molti anni fa.

L'Edison prima col suo Cinetoscopio, poi i signori Lumière col loro Cinematografo, portarono nel campo della pratica tutte quelle modificazioni necessarie a rendere perfetto il funzionamento dell'apparecchio del Marey e l'illusione del corpo in movimento completa.

Senza parlare dei processi di sviluppo fotografico, complicati per un nastro pellicolare molto lungo, diremo solo che gli apparecchi per fotografare e per proiettare poi le fotografie ottenute sono quasi identici. I modelli di Edison e dei Lumière non differiscono essenzialmente.

Una sorgente luminosa proietta i suoi raggi sopra una superficie avente un foro rettangolare. Va da sè che i raggi, parte attraversano il foro, proiettando un rettangolo di luce. Se davanti al foro noi poniamo un trasparente con delle figure, vedremo le figure proiettate nel rettangolo di luce, precisamente come nella lanterna magica.

Edison, mediante congegni d'orologeria, fa svolgere nella stessa maniera che il Marey il nastro di gelatina davanti al foro. Ora siccome le immagini sono scure e la gelatina trasparente, questa permette la loro proiezione nel rettangolo luminoso. Però siccome lo svolgimento del nastro è continuo e deve essere rapidissimo per dare l'illusione del movimento, così l'occhio che non può ben afferrare l'immagine la vede sbiadita. E ciò perchè, come dimostrano esperienze delicatissime, l'occhio ha bisogno d'un decimo di minuto secondo, circa, per percepire un'immagine.

I Lumière tennero conto di ciò e rimediarono splendidamente. Essi nel loro Cinematografo, fanno passare la pellicola a scatti, in modo che rimanga ferma la immaginazione davanti al foro per 2/15 di secondo, ed impieghi 1/45 per dar posto all'immagine successiva, coprendo, durante questo spostamento, la sorgente luminosa. Essi ottengono con ciò di far proiettare 15 immagini al secondo, anzi che più di 100 come nel Cinetoscopio di Edison, e di lasciar all'occhio più tempo da posarsi sopra una data immagine. I risultati, quando la sorgente luminosa sia intensa e l'apparecchio funzioni bene, sono davvero bellissimi e dimostrano come si lavori con amore attorno a questa nuova applicazione della Fotografia.

Edison intanto studia il modo di accoppiare il Cinematografo al Fonografo, in modo da poter udire i suoni ed i rumori contemporaneamente al riprodursi della scena. Ed il pensiero del grande fisico fu sempre fecondo.

Nozze d'argento

Ci si comunica:

Nella ricorrenza delle nozze d'argento dei conjugi Rigatti, ieri sera in una saletta addobbata per l'occasione con molto lusso e buon gusto, ed in cui i fiori erano sparsi a profusione, si riunirono i parenti e gli amici intimi della famiglia per un brindisi in onore delle suddette nozze d'argento.

Molti e variati furono i regali offerti agli sposi e molti pure furono i brindisi in loro onore.

Un'allegria completa e schietta fu la nota spiccata della riunione, che si protrasse fino a tarda ora. M.

La festa della Bandiera del 26° Fanteria

Ieri il 26° fanteria solennizzò la festa della sua gloriosa bandiera.

Al mattino verso le ore 10, la truppa venne schierata sul piazzale del Castello, dove fu passata in rivista dal sig. Colonnello, il quale pronunziò anche un discorso sui fasti di gloria del reggimento.

Alle ore 15 giunse il generale comm. Osio, ossequiato da tutti gli ufficiali. La truppa fu riunita una seconda volta per ricevere i premi delle scuole delle distanze e di tiro e le medaglie commemorative delle campagne d'Africa.

Alle ore 16.30 ebbe luogo il pranzo tutti i soldati nel salone del castello, dove regnò per tutta la sua durata allegria e buon umore. Vennero fatti parecchi evviva all'esercito e agli ufficiali che tutti premurosamente concorsero a dare alla festa quella nota schietta di cordialità e d'affetto che li unisce ai propri dipendenti.

Alla sera poi il Castello venne illuminato, acquistando così nell'oscurità un certo tono maestoso e fantastico.

La festa, tutta militare, ebbe luogo senza l'intervento del pubblico come si fece gli anni scorsi.

I funebri di Antonio Rizzani

Imponenti per concorso di cittadini d'ogni classe riuscirono i funerali civili dell'ing. Antonio Rizzani.

La dimostrazione di sincero rimpianto e di affetto gentile alla memoria del vecchio patriota e probo professionista affermò che Udine civile rispetta la religione del cuore e la libertà di coscienza.

Apriva il corteo la Banda di Feletto Umberto intervenuta spontaneamente per delicato sentimento di rispetto ed affezione al Sindaco del paese, sig. Leonardo Rizzani, figlio del defunto.

Seguivano numerose corone portate a mano dagli inservienti delle pompe funebri e da amici della famiglia.

Poi veniva il corpo musicale cittadino accordato per la circostanza dall'onor. Giunta Municipale.

Gli operai della ditta Rizzani portavano altre splendide corone di fiori freschi e in metallo dietro la banda municipale.

Il feretro era preceduto dalla croce portata da un secolare.

Il carro di prima classe letteralmente coperto di fiori e tirato da quattro cavalli abbrunati, era fiancheggiato per volere del defunto dai più vecchi operai tuttora alle dipendenze della ditta Rizzani.

I parenti e gli intimi della famiglia seguivano il carro.

Intervennero 4 società con bandiera e cioè: Sub-Comizio Veterani 1848-49, Società Reduci dalle Patrie Battaglie, Società Operaia Generale, Società Dante Alighieri.

Le rappresentanze delle Società erano al completo e numerosi soci seguivano le bandiere.

Chiudevano il corteo i 50 poveri del riparto beneficati nel pomeriggio dalla famiglia del defunto e parecchie vetture.

—

Oltre alle autorità cittadine ed alle rappresentanze di corpi morali, il Municipio di Feletto era rappresentato dalla Giunta al completo.

Cinquecento torcie facevano spalliera al lunghissimo corteo, quantunque moltissimi — e noi lo sappiamo — si siano astenuti dal mandarne, sapendo che per consuetudine non si accettano torcie nei funerali civili.

Il corteo percorse le vie Tiberio Deciani, Gemona, Mazzini, Jacopo Marinoni, Zanon, Poscolle.

Per aver un'idea dell'estensione del corteo basti dire che quando la testa toccava l'angolo di casa Muratti, la coda trovavasi ancora presso la Cappella dei co. Manin in Via Jacopo Marinoni.

Sul piazzale di Porta Venezia, il sig. Giovanni Gambierasi, visibilmente commosso, a nome degli amici lesse il seguente discorso:

« Ahi troppo di sovente si smuove questo avello.

Non sono ancora scorsi 15 mesi dacchè esso si dischiudeva per accogliere le spoglie mortali di Irene Marzuttini Rizzani, per riaprirsi oggi di bel nuovo onde riporvi accanto ad essa il caro suo marito ingegnere Antonio.

Antonio Rizzani figlio del fu Giovanni Battista, e fratello dell'indimenticabile amico Leonardo, si dedicò alla Matematica.

Nel 1848-49 prese parte quale ufficiale all'eroica difesa di Venezia.

Finito l'assedio di quella Repubblica venne assunto quale ingegnere nella costruzione della Ferrovia Nabresina-Trieste. Poscia esercitò la sua professione quale ingegnere civile con la residenza a Spilimbergo. Di là venne a Udine ad accudire agli affari di famiglia in lavori ed imprese pubbliche.

Uomo abile ed onesto egli non venne mai meno ai suoi obblighi ed incombenze che disimpegnò sempre con diligenza ed onore.

Ottimo figlio ed integerrimo professionista, amò di santo amore la Patria nostra e cooperò col denaro e con l'opera a redimerla dal servaggio straniero facendo parte del Comitato Cospiratore.

Ai figli diede una educazione tutta patria e di famiglia, e nella sua vita non ebbe da essi che contentezze ed essi sono stimati ed amati da tutti.

Fu caritatevole senza ostentazioni e senza millanterie e la sua carità fu sempre segreta.

Ma quando poi nella sua casa tutto spirava gioia, contentezza, soddisfazione morale, in poco lasso di tempo l'animo del nostro Antonio venne contristato dalla morte del fratello e poscia da quella della moglie che era l'Angelo della famiglia.

Questi dolori furono la causa precipua che la sua affezione di cuore si inasprisse oltre dire, fino al punto di troncare la sua non vecchia vita, ed egli è volato in cielo a ricongiungersi alla moglie ed al fratello lasciando immersi nel dolore, i figli, le figlie, i congiunti e gli amici tutti.

Egli è certo o Antonio che i figli tuoi ritemprandosi alle tue virtù, a quelle della madre e del loro amato zio, seguiranno la via da te tracciata ed uniti come oggi renderanno indimenticabile il nome dei Rizzani.

A nome di tutti gli amici, ingegnere Antonio Rizzani, io ti porgo l'estremo addio. »

—

In cimitero parlò il sig. Luigi Cuoghi a nome dei parenti, ed il sig. Domenico Del Bianco in dialetto friulano disse brevi e toccanti parole di addio al povero e[illegible].

Durante l'intero percorso le bande alternavano i mesti concenti; grande folla assisteva allo sfilare del corteo.

—

Elenco delle Corone:

I figli, le figlie al loro amatissimo papà; Famiglia Bertolissi ad Antonio Rizzani; Gl'impiegati dell'Impresa Rizzani all'Ing. Antonio Rizzani; I cognati ad Antonio Rizzani; Le nuore ed i nipoti ad Antonio Rizzani; Gli amici N. L; Vittorio ed Annina Sonvilla ad Antonio Rizzani; Il personale del Genio Civile; I nipoti Fanny e Biaggio; Coniugi Rizzani-Murero; Famiglia Fanna; Famiglia Degani; Municipio di Feletto Umberto ad Antonio Rizzani; Ditta Girolamo D'Aronco; Ditta Armellini-Capellari di Tarcento; Banca Cooperativa Udine; Giuseppe De Girolami allo Zio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Molta gente, molti applausi, insistente richiesta di *bis* iersera al *Minerva*. Le proiezioni del *Cinematografo* Lumière furono molte e veramente splendide, ed il pubblico è rimasto sorpreso, ammirato.

Dell'importanza scientifica dell'apparecchio Lumière diciamo in altra parte del giornale, qui ci accontentiamo di constatare il grande successo di iersera e di annunciare la nuova rappresentazione di stassera che riescirà interessantissima.

Teatro Nazionale

Stassera rappresentazione Domani *Makalè*.

Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa *L'avvelenatrice*

Ringraziamento

La famiglia del compianto *ing. Antonio Rizzani*, profondamente commossa si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero compartecipare a tanto dolore. Ringrazia vivamente quanti col loro intervento contribuirono a rendere più solenni i funerali dell'amato estinto; ed in specialità la banda di Feletto Umberto che spontaneamente concorse colla sua presenza.

Chiede poi d'essere compatita per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa in tanta jattura.

—

La moglie, i figli ed i congiunti tutti partecipano coll'animo straziato, la dolorosa perdita del loro amatissimo

CARLO SANTI

(Incisore)

avvenuta improvvisamente ieri, 12 corr., alle ore 7 antim.

Udine, 13 novembre 1896.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 pom. partendo dalla casa in via Palladio n. 5.

Società Reduci

I soci sono invitati ad intervenire fregiati dalle medaglie, ai funerali del socio veterano del 1848 49, *Santi Carlo*, che avranno luogo oggi venerdì 13 corrente alle ore 3 pom. partendo dalla casa in via Palladio n. 5.

RASSEGNA COMMERCIALE

Negli Stati Uniti la situazione è buona e promettente, e migliore nella Repubblica Argentina, ove la messe è prossima, e le previsioni sono per una larga esportazione. Invece in India le cose vanno di male in peggio, tanto che si crede al bisogno di forti importazioni di grano per evitare la fame.

In Europa la situazione è diversissima, poichè mentre in taluni luoghi, come in Rumania e in qualche governo della Russia, la siccità impedisce le semine, in generale sono le soverchie pioggie che vi pongono serio ostacolo e le danneggiano fortemente. Nel Nord d'Europa la soverchia acqua, prima, poi i freddi precoci, non hanno permesso di seminare che una superficie limitata.

Intorno al bacino del Mediterraneo le campagne si presentano meglio che altrove, e danno buone speranze. Così avviene anche nell'Italia meridionale e nelle isole ove le semine si fanno nelle migliori condizioni; nella media e alta Italia invece queste sono contrariate dalle pioggie soverchie, tanto che per una parte, le semine stesse sono rimandate.

Anche l'andamento del mercato granario è irregolare, perchè essendo varie le previsioni sulla nascita dei grani, i mercati regolatori non presentano una tendenza uniforme. Però a New York, ove gli *stoks* visibili erano alquanto aumentati, dopo un certo ribasso, si ebbe nuovamente rialzo. Il frumento rosso terminò a 88 3|4 contro 84 3|8 la settimana passata. Il granone è rimasto a 0.32 3|8.

In Odessa il mese di ottobre è terminato con una ripresa di prezzi, dopo il ribasso dei giorni precedenti; ma i compratori esteri si mostrano circospetti.

Anche i mercati austro-ungarici hanno seguito lo stesso andamento. Da una settimana all'altra, il frumento per primavera è passato a Vienna da fior. 8,27 a 8,33, a Pest da 7,86 a 7,93.

I mercati francesi sono in forte aumento; ma questo, a metà della settimana, era stato anche maggiore. A Parigi il grano termina a fr. 21.30, contro fr. 20.30 sabato precedente; le farine a fr. 43.90, contro fr. 42.90.

In Italia ha dominato il ribasso, specialmente nei grani nazionali; quelli esteri sono pressochè variati.

A Milano i grani veneti e lombardi si vendono fra L. 23,25 e 24,50, il grano turco fra L. 13 e 16; a Torino i grani piemontesi fra L. 24,50 e 24,75; a Roma, i grani della provincia, piuttosto fermi, fra L. 22,25 e 23,75.

A Genova, i grani nazionali da lire 25 a 25,75; quelli esteri da L. 17,25 a 19. I grani duri fra L. 26,25 a 26,75, e fra L. 15 e 17 rispettivamente.

I granturchi nostrali da L. 13,25 a 14; quelli forestieri ha L. 9,35 a 12. L'avena fra L. 13,62 e 13,75 la prima, e a L. 11,50 la seconda.

Bestiami

Rispetto ai bovini, la situazione rimane pressochè invariata, con ricerca di capi raffinati da macello e di buoi belli da vita, ma con incertezza di esito e di prezzo pel resto. Anche i capi da allevo sono un po' trascurati, a cagione dell'incertezza sull'avvenire dei pascoli.

Olio d'oliva

Nulla di nuovo quanto al raccolto, che non sarà, in generale, abbondante come quello dell'anno passato, ma però si presenterebbe bene, specialmente nelle Puglie, se il tempo incostante e lo scirocco non dessero un po' a temere.

A Bari i prezzi, quasi invariati, vanno da L. 95,50 a 78,70 pei numeri da 1 a 4, a 71,50 per il nuovo, a L. 37 per quello al solfuro.

Caffè

I prezzi del caffè, da qualche mese in qua, hanno subito un fortissimo ribasso che supera il 30 0|0; ma ora pare che il movimento sia cessato, e che si determini una reazione in su, perchè le notizie sul futuro raccolto al Brasile sono meno favorevoli, e perchè il consumo si promette largamente per l'avvenire, onde vi è diminuzione di offerta e aumento di domanda. I mercati a termine segnano aumenti e prezzi superiori per le consegne lontane.

Zuccheri

Le stime più recenti intorno alla produzione dello zucchero di barbabietola in Europa danno 4,580,000 tonnellate, contro 4,294,000 nel 1895.96. Si ha dunque un aumento di 286,000 tonnellate sulla campagna pendente, ma una diminuzione di 111,000 tonnellate su quella 1894 95.

La produzione di Giava sarebbe di 547,000 tonnellate; quella di Cuba sarà minima.

I prezzi degli zuccheri sono passati invariati da qualche tempo, ma in ribasso dai mesi precedenti.

La Pastorizia del Veneto

Sommario del N. 20:

Reale Istituto Veneto di scienze, Concorso a premi — I torelli immuni da tubercolosi — C., Il fisco e le latterie cooperative per la carne suina — Tomasoni, Il frumento Cologna — Il catasto — La legge federale svizzera sulla garanzia degli animali — Romano, Per la malattia dei suini — Perroncito, I certificati sanitari per il bestiame — Canevoi, Le foglie quale foraggio pei bovini — C., E' ora di fare sul serio — Lazzarini, Catalogo di ortotteri e neurotteri del Friuli — Di qua e di là.

Telegrammi

Comunicazioni ufficiali della Turchia al governo francese

Parigi, 12. Il ministro degli esteri Hanotaux informò il Consiglio dei ministri che ieri l'ambasciatore di Turchia gli diede comunicazione scritta delle misure prese e dei risultati ottenuti per la questione armena.

Dei 1900 mussulmani arrestati a Costantinopoli 1800 vennero liberati, 60 vennero processati e 40 verranno processati prima di lunedì.

L'ambasciatore parteciperà poi al governo francese le misure nella provincia.

La polizia di Costantinopoli verrà poi organizzata secondo il sistema europeo.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 novembre 1896.

	12 nov.	13 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.10	94.10
» fine mese	94.35	94.25
detta 4 1/2 »	101.95	101.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295.50	295.25
» Italiane 3 0/0	288.50	288.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	512 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712 —	710.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	272.—	267.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	650.—	649.—
» » Mediterranee	505.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 65	106.70
Germania »	131.75	131 80
Londra	26.92	26 92
Austria-Banconote	2.24.25	2.24.15
Corone in oro	1.12 —	1 12.—
Napoleoni	21.31	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 60	88.65
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 13 novembre a **106.74**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.